

Produttività, Italia ultima tra i Paesi industrializzati

L'allarme dell'Ocse: superata anche da Grecia, Ungheria e Corea Tra il 2001 e il 2006 maglia nera anche per il Pil pro-capite

ROMA Arranca la produttività dell'Italia, che deve incassare, così, la bocciatura dell'Ocse.

L'allarme lanciato dall'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico è pubblicato nel Factbook 2008, con i dati relativi ai 30 Paesi membri e un focus su G7 e Unione europea. Il quadro che ne esce colloca la Penisola nella posizione di fanalino di coda, sotto la media dei Paesi Ocse, Ue e dei 7 «grandi», e sorpassata da diversi Stati dell'est europeo e dalla Grecia.

«Il tema della produttività dovrebbe essere al centro dell'attenzione di tutti, nessun escluso: spero che avvenga all'indomani del voto», ha commentato il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo, preoccupato per le ricadute. «Se non aumenta la produttività – ha sottolineato – non aumentano i salari e la crescita».

SOTTO LA MEDIA DEL G7

In base ai dati Ocse, la crescita del Pil per ora lavorata prodotta in Italia è stata inferiore allo 0,5% nel periodo tra il 2001 e il 2006: ossia quasi nulla. Una performance, segnala l'istituto parigino, paragonabile a quella del Messico.

La media matematica del periodo fa segnare infatti uno scarso +0,2%. Un picco negativo si è registrato nel 2003, con una flessione dell'1,2%, seguita da un'inversione l'anno successivo che ha portato il rialzo a un contenuto +0,7%, mentre nel 2005 la crescita della produttività si è fermata allo 0,4%.

Il 2006 ha fatto segnare, sotto questo profilo, una ripresa, con un rialzo dell'1%. Ma il risultato resta al di sotto di quello della media dei Paesi del G7, che segna un aumento dell'1,3%, dell'Ocse, pari all'1,4%, e dell'Ue a 15, che è all'1,7%.

Di gran lunga meglio dell'Italia hanno fatto Paesi come la Slovacchia (+5,2%), la Repubblica Ceca (+4,6%),

la Grecia (+3,7%), l'Ungheria e la Corea (entrambe +3,4%).

RALLENTA IL PIL PRO-CAPITE

Maglia nera all'Italia anche per quanto riguarda il Pil pro-capite, uno dei principali indicatori della performance economica. Tra 2001 e 2006 la crescita «nostrana» su questo fronte è stata prossima allo zero, contro il quasi 1% della Germania, l'oltre 1% dell'Ue e il circa 2% dei Paesi Ocse.

L'organizzazione segnala che negli ultimi anni la decelerazione di questo valore è stata generalizzata, ma Italia e Portogallo hanno registrato «il calo più evidente». Se si considera la produttività multi-fattore, che include voci quali l'innovazione tecnologica e organizzativa, l'Italia registra, nel periodo 2000-2005, una performance addirittura negativa, con un -0,5% cui si avvicina soltanto la Svizzera. E questo – spiega il centro ricerche Cerm nel commentare il dato – è «sintomo di struttura produttiva vecchia, in termini di specializzazioni settoriali, modelli operativi, capitale umano che non si rigenera».

Va male anche per quanto riguarda il solo settore manifatturiero, con un decremento della produttività vicino al 2%. C'è solo un altro Paese che registra una contrazione: la Spagna. Ma il calo è di gran lunga più contenuto.

GIÙ ANCHE NEI SERVIZI

Anche nei servizi la crescita della produttività è negativa di quasi l'1%. Fa peggio solo la Repubblica Slovacca, mentre Spagna e Portogallo, seppure anch'essi in rosso, segnano decrementi prossimi allo 0,5%. L'Italia supera la media europea per quanto riguarda il costo del lavoro per unità di prodotto, con una crescita intorno al 2,5% nel periodo 2000-2006 contro una media di Eurolandia intorno allo 0,5%.

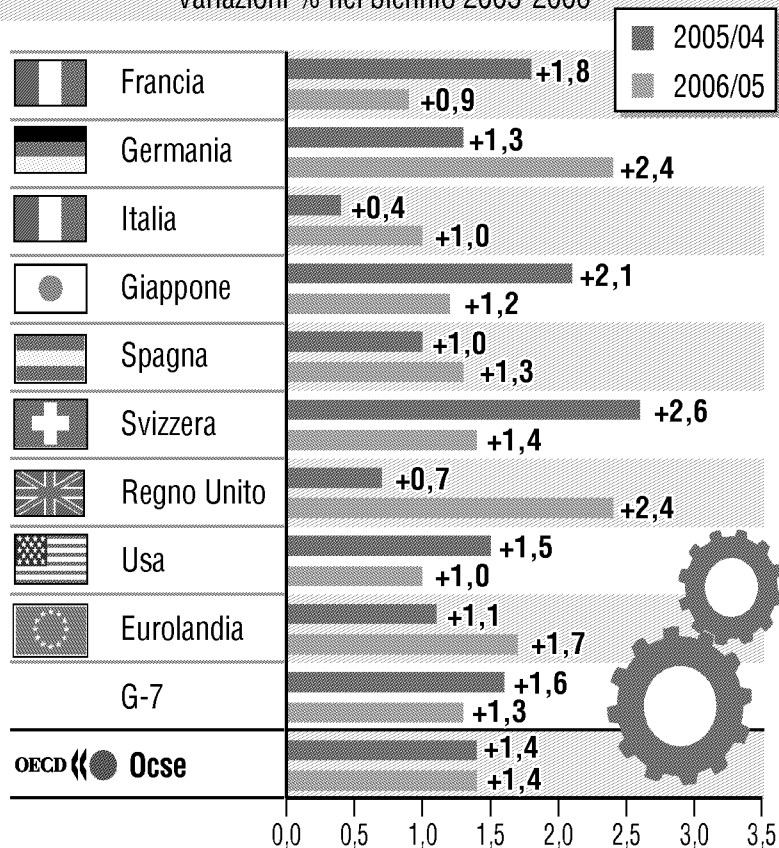
Eva Bosco

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico in Europa: performance paragonabile a quella del Messico



La produttività

Variazioni % nel biennio 2005-2006



n.te: Ocse

ANSA-CENTIMETRI